

PANORAMA

di Maddalena Bonaccorso

Grasso addominale frammentato, staminali, derivati midollari, plasma ricco di piastrine, stimolazione delle cellule immunitarie con ultrasuoni: la nuova frontiera della scienza - e della possibile guarigione da molte patologie - si chiama «medicina rigenerativa». Il suo obiettivo è rinviare, riparare o addirittura sostituire i tessuti danneggiati da malattie o traumi, così come dall'età e dall'usura.

È un'alchimia complessa, che coinvolge bioingegneria, chimica, biologia e nanotecnologie. Quando i naturali processi di guarigione del corpo falliscono, con tecniche molto avanzate i ricercatori «simulano» un danno alle cellule, così da farle reagire e stimolarne la riparazione una volta iniettate nella zona ammalata.

Gli ambiti di impiego sono molteplici, quello al momento più conosciuto è l'ortopedia: grazie, per esempio, a un dispositivo medico denominato Lipogems e il cui brevetto - interamente italiano, firmato dal chirurgo plastico Carlo Tremolada e

prelevare tessuto adiposo dall'addome, sottoporlo a micro-frammentazione per riprodurre un danno tissutale e innescare i processi di riparazione, e iniettarlo nelle articolazioni affette da osteoartrite, artrosi o traumi. Il tessuto adiposo, infatti, lungi dall'essere solo il «nemico» della silhouette, ha molte caratteristiche riparative naturali che favoriscono i meccanismi di guarigione in tutto il corpo.

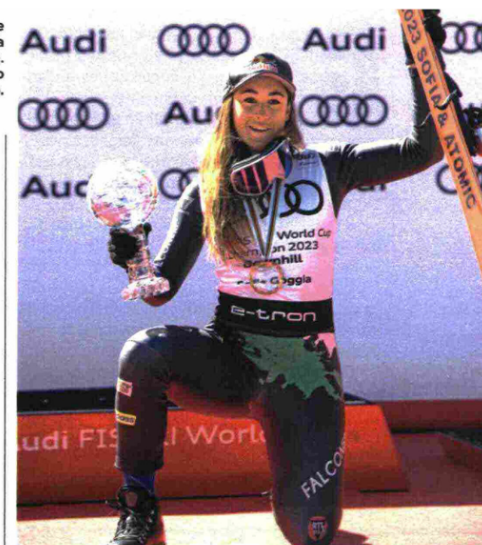
Con questo trattamento sono state curate da poco le sciatrici italiane Sofia Goggia ed Elena Curtoni. Ma non è riservato esclusivamente agli atleti: «Può beneficiarne, in campo ortopedico, chiunque abbia dolori alle articolazioni o patologie muscolo-tendinee» afferma Andrea Panzeri, responsabile dell'Unità operativa di Sport Trauma e Research center dell'Istituto Clinico San Siro di Milano (Gruppo San Donato). «Oppure, ancora, per curare malattie degenerative come l'artrosi o patologie da over-use nello sportivo. Con questa tecnica otteniamo un duplice beneficio: sull'infiammazione e sulla capacità rigenerativa».

Queste tecniche danno un doppio beneficio, sull'infiammazione e sulla capacità di rigenerazione

La sciatrice Sofia Goggia: dopo la lesione al legamento crociato, è stata operata e poi curata con terapia autorigenerativa. Ha vinto la medaglia d'argento alle ultime Olimpiadi di Tokyo.

Panzeri, che è presidente della Fisi (Federazione italiana sport invernali), è stato l'artefice del quasi miracoloso recupero di Sofia Goggia dall'infortunio al ginocchio che le ha permesso di vincere l'argento alle Olimpiadi di Tokyo dopo soli 23 giorni da una lesione al legamento crociato. E spiega perché queste nuove tecniche sono un grande passo avanti rispetto alle tradizionali infiltrazioni di cortisone o di plasma ricco di piastrine: «La procedura Lipogems, che prevede la frammentazione e il lavaggio del grasso, ne provoca l'attivazione degli elementi rigenerativi» spiega ancora l'ortopedico. «Il grasso "attivato" viene infiltrato quindi nelle articolazioni o nei tendini interessati e si distribuisce lungo tutta l'articolazione iniziando la sua azione».

Azione che nei primi giorni può provocare spesso un incremento dell'infiammazione e del dolore, salvo poi lasciare spazio all'effetto antinfiammatorio, e infine alla capacità rigenerativa del grasso. In molti casi la tecnica dà ottimi risultati, certificati da controlli con risonanze: «È bene dire però» precisa Panzeri «che l'esito finale è molto soggettivo e dipende anche dalle aspettative, dalle esigenze funzionali del paziente e ovviamente



dalla gravità del problema. Buona parte dei pazienti hanno un miglioramento della sintomatologia dolorosa, altri hanno meno benefici, ma anche con l'acido ialuronico, i derivati piastrinici o con il mix dei due prodotti non si hanno garanzie di successo. Non

Attualmente, la tecnica di aspirazione del grasso addominale (l'operazione si pratica in ambulatorio chirurgico o sala operatoria, dopo un'anestesia locale, e dura pochi minuti) può essere impiegata anche in medicina estetica, ginecologia, cura del piede diabetico o delle fistole da malattia di Crohn; ed è in via di sperimentazione come veicolo per somministrare farmaci nella terapia di tumori e infezioni: la Fda, l'autorità di regolamentazione americana per i farmaci e gli alimenti, ne ha appena approvato la tecnica negli Stati Uniti, il che è motivo di grande orgoglio per un brevetto made in Italy. Nel nostro Paese, e però, il trattamento (il cui costo può arrivare a diverse migliaia di euro) è rimborsato dal Ssn soltanto in Veneto ed Emilia-Romagna.



Un prelievo di tessuto adiposo del paziente grazie al dispositivo Lipogems.